

TRAGEDIA IN OSPEDALE

I GENITORI HANNO PRESENTATO UN ESPOSTO ALLA POLIZIA. L'ASP: UNA COMMISSIONE INTERNA PER ACCERTARE I FATTI

Bimba muore per sepsi, indagine a Trapani

● La piccola è deceduta a 26 ore di distanza dal parto. Era apparsa in buone condizioni, poi un'infezione risultata letale

L'infezione è stata accertata sei ore dopo la nascita ma la terapia antibiotica non è riuscita a salvare la bimba. Il legale dei genitori chiederemo al magistrato di verificare eventuali responsabilità.

Laura Spanò
TRAPANI

... Ci sono due inchieste aperte sulla morte della neonata D.P., venuta alla luce sabato mattina attorno alle sei nel reparto di ostetricia e ginecologia del Sant'Antonio Abate, e morta alle otto di ieri mattina. Una inchiesta è della Procura della Repubblica di Trapani, che ha delegato le indagini alla polizia che già ieri mattina ha sequestrato le cartelle cliniche, l'altra è stata aperta dall'Azienda sanitaria di Trapani.

Il commissario dell'Asp, Giovanni Bavetta ha infatti annunciato la nomina di una commissione interna per verificare se ci siano eventuali responsabilità attribuibili al personale ospedaliero o se si sia trattato di una causa fatale di carenza immunologica o di patologie neonatali. Al momento si sa che la probabile causa della morte della piccola è una sospetta sepsi neonatale fulmi-

nante. Le due indagini: della Procura e quella interna all'Asp, dovranno ora spiegare a mamma e papà della piccola, in che modo, visto che era nata con i parametri tutti nella norma, insomma era sana, abbia potuto contrarre quella infezione letale; in quale ambiente ospedaliero l'abbia potuta contrarre (visto che la neonata era nata da alcune ore) ed ancora da chi? Insomma dubbi a cui solo l'eventuale autopsia che la magistratura predisporrà potrà dare risposte. A conferma dei dubbi anche le dichiarazioni dell'Asp. «La bambina, è nata con parto naturale senza alcuna complicazione - fanno sapere dall'azienda sanitaria di Trapani - e alla nascita tutti i parametri erano nella norma». La giovanissima mamma D.T., aveva iniziato il travaglio attorno alle 3 di notte in tutta tranquillità e alle sei è venuta alla luce la piccola. «Dopo circa sei ore si sono alzati gli indici infettivi ed è intervenuto il neonatologo - fanno sapere ancora dall'Asp - praticando subito la terapia antibiotica del caso. Nonostante i tentativi per salvarla e la terapia antibiotica la neonata è spirata alle 8 di ieri mattina».

Grande la disperazione dei ge-



Il decesso della bimba è avvenuto all'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani ieri alle 8

nitori, appena ventenni, quando hanno saputo cosa era avvenuto qualche stanza più in là del reparto dov'era ricoverata ancora la mamma e dove ancora si festeggiava la nascita della piccola. Sembra che la bambina dopo essere nata sia stata lavata e poi

portata alla mamma. I genitori hanno presentato formale denuncia alla squadra mobile di Trapani, ieri mattina stesso agenti della Mobile si sono presentati all'ospedale Sant'Antonio Abate sequestrando le cartelle cliniche, mentre il corpicino della piccola

veniva portato all'obitorio del nosocomio.

Hanno anche nominato un legale di fiducia, l'avvocato Nino Sugameli del foro di Trapani. «Appare quanto mai sospetta - dichiara il legale profondamente colpito dalla vicenda - la tempi-

stica degli accadimenti. La bimba è nata sana dopo alcune ore sopravviene la morte. Un dolore lancinante per questi giovani genitori con i quali ho già parlato. Questa era la loro prima bambina. Chiederemo al magistrato di verificare eventuali responsabilità del personale ospedaliero. Non si può accettare un fatto del genere. Ancora non so se la salma è stata posta sotto sequestro ma credo che nelle prossime ore accadrà, e non è escluso anche la formale richiesta di un'autopsia per capire le cause che hanno spinto questa piccola luce arrivata per brillare in questa giovane famiglia». «Occorre fare piena luce su quanto avvenuto nel reparto di ostetricia e neonatologia dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani». Lo dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza commentando la notizia del decesso del neonato, spirato 26 ore dopo la sua nascita. «Bene ha fatto l'Asp di Trapani ad avviare una commissione di indagine interna - ha aggiunto Razza - sono necessarie da parte dell'assessorato azioni a garanzia della correttezza dei protocolli adottati o per contribuire a fare emergere le eventuali responsabilità».

(L'ASPA)

L'INTERVISTA. Il ginecologo Pollina: il sistema immunitario rilascia sostanze che, per combattere il batterio, innescano una infiammazione che pervade l'organismo

«Un caso rarissimo, possono incidere fattori esterni»

«A memoria una morte per sepsi neonatale fulminante da quando faccio il ginecologo e sono tanti anni, non mi è mai capitata. Si tratta infatti di un caso molto raro e sul quale al momento si possono solo fare ipotesi e nulla più visto anche il modo così fulmineo con la quale si è presentata. Ma soprattutto visto che la neonata era nata con tutti i parametri nella norma, che la mamma aveva partorito senza alcuna sofferenza ed ancora che si è sviluppata dopo ore dal parto». A parlare è Salvatore Pollina, ginecologo trapanese.

... Tecnicamente cos'è la sepsi neonatale fulminante?

«Si tratta di una infezione. Un evento sul quale potrà dare risposte certe solo l'autopsia».

... Ma come si prende la sepsi, visto che si tratta di una infezione?

«Qui è un altro problema, sappiamo che i reparti sono ambienti sterili, parliamo di un ambiente positivo, dove ci sono filtri assoluti per immettere aria condizionata filtrata. Dove se devi entrare devi indossare un abbigliamento sterilizzato. Si potrebbe trattare di un'inquina-



Salvatore Pollina

mento esterno? Ma qui siamo ancora nel campo delle ipotesi. La sepsi si verifica in presenza di una risposta immunitaria immatura, verso una infezione batterica. Per spiegarlo in maniera semplice, le sostanze chimiche rilasciate nel sangue dal sistema immunitario per combattere l'infezione innescano una infiammazione sistematica che coinvolge l'intero organismo».

... Chi può sviluppare la sepsi?
«Soggetti con un sistema immunitario debole, i neonati prima di tutti quindi, non avendo ancora

un sistema immunitario sviluppato, avendo fino a quel momento goduto di quello della propria mamma, sono i più a rischio».

... Dottore Pollina ma è prevedibile una infezione del genere?

«Non è per nulla prevedibile, visto anche che neppure le cure intraprese immediatamente dal neonatologo hanno potuto fare nulla. Però può anche essersi trattato di qualcosa d'altro. Siamo sempre sul campo delle ipotesi. Un batterio preso dopo il parto ed allora bisogna capire dove, in che modo. Ma può darsi che si tratti non di sepsi

ma di qualcosa di diverso. Solitamente alle donne incinta vengono eseguiti diversi screening su: malformazioni cromosomiche e morfologiche per capire da subito se il bambino soffre di qualche patologia in particolare, così che a fine gravidanza una volta nato madre e neonato possano essere subito trasferiti in reparti con ambiente protetto per dare una assistenza adeguata. Un ambiente protetto è un reparto specifico cardiologia o altro dove però ci sia la possibilità di assistere il neonato. A questo punto bisogna capire se questi esami la signora li ha fatti. Dico però rimangono sempre nell'ipotesi. Questi sono dubbi che solo l'autopsia potrà meglio chiarire».

(L'ASPA)

SANITÀ

Boro e ioni alleati contro i tumori una nuova speranza testata a Catania

La ricerca. Pubblicato su "Nature" lo studio effettuato da un team internazionale ai Laboratori nazionali del Sud

NINO ARENA

Proiettili più efficaci contro le cellule tumorali: una nuova speranza, elaborata a Catania, viene dall'impiego del boro nella protonterapia.

A rivelarlo è uno studio pubblicato sull'ultimo numero di "Nature", condotto da un team internazionale di ricercatori dei Laboratori nazionali del Sud dell'Infn (Istituto nazionale di Fisica nucleare) di Catania, dall'Istituto Eli-Beamlines di Praga (Repubblica Ceca), dalla Sezione Infn di Napoli, dal Centro nazionale Tifpa dell'Infn di Trento.

Lo studio evidenzia, per la prima volta, che la reazione di fusione tra protone e boro ($p+^{11}B$) può essere efficacemente realizzata in cellule tumorali e potenzialmente adoperata nella cura dei tumori con fasci di protoni (protonterapia), per aumentare l'efficacia biologica dei "proiettili" (i protoni) utilizzati per bombardare e distruggere le cellule tumorali.

«La misura di questo effetto ha un valore clinico e scientifico e potrebbe consentire l'ampliamento delle attuali metodiche adroterapiche, anche con un'importante ricaduta sociale» ha sottolineato Pablo Cirrone, ricercatore dei Laboratori Nazionali del Sud dell'Infn che ha guidato lo studio pubblicato.

«Il risultato - ha commentato ancora il dott. Cirrone - è maturato nell'ambito di una stretta collaborazione internazionale con l'Istituto Eli-Beamlines di Praga, un partner scientifico con cui da anni collabo-

Il centro Catania è nato nel 2002 dalla collaborazione tra Laboratori nazionali del Sud dell'Infn, dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università, Centro siciliano di Fisica nucleare e Policlinico

riamo nel settore delle applicazioni mediche di fasci di particelle accelerate».

Dalla pubblicazione viene un'ulteriore spinta alla nascita, all'interno di un ospedale (dovrebbe essere il Cannizzaro), di un grande centro di protonterapia, ramo avanzato della comune radioterapia capace di colpire moltissimi tumori di difficile accesso con una precisione maggiore e per di più senza ledere i tessuti sani circostanti o vicini né gli "organi critici", con grandi vantaggi per i pazienti e per la stessa tenuta della terapia. Questa tecnica, infatti, ridu-

ce drasticamente i "danni collaterali" che comportano la radioterapia e, ancor più, i trattamenti chemioterapici.

In un delicatissimo campo, dove si incrociano saperi di origine diversa, Catania è protagonista assoluta: il centro Catania (questo il nome), nato nel 2002 dalla collaborazione tra Lns, dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università, Centro siciliano di Fisica nucleare e Policlinico, per molti anni è stato l'unico centro per il trattamento del melanoma oculare operativo in Italia e uno tra i pochissimi in Europa, seguito da

ACCELERARE E CURARE

Non ben conosciuta, eppure preziosa nella cura di una quantità crescente di tumori, l'adroterapia, o anche protonterapia, attraverso l'uso di un acceleratore di particelle, consente di colpire le cellule tumorali di difficile accesso con estrema precisione e per di più senza ledere minimamente i tessuti sani circostanti o vicini, con grandi vantaggi per il successo della terapia, anche grazie alla drastica diminuzione dei danni alle cellule sane.

quello di Pavia e poi da altri nel Paese. Ancora oggi, nei laboratori catanesi di via Santa Sofia, le cellule oculari aggredite dal tumore vengono "bombardate" da un sofisticatissimo acceleratore di particelle che utilizza fasci di adroni (protoni o ioni), con un percentuale di successo del 90%, quando l'unica alternativa sarebbe l'asportazione. Il "trasferimento" della protonterapia in ambiente ospedaliero consentirebbe, inoltre, di sottoporre a trattamento pazienti affetti anche da tumori profondi o semiprofondi. E finirebbe per invertire il senso dei "viaggi della speranza" verso le strutture sanitarie del Centro e del Nord.

La metodica sperimentata e illustrata su "Nature", battezzata Pbct (che sta per proton boron capture therapy), prevede che molecole contenenti nuclei di ^{11}B siano somministrate all'interno della massa tumorale, che viene poi bombardata con un fascio di protoni.

I protoni interagiscono, quindi, con i nuclei di ^{11}B producendo, con una probabilità molto elevata, tre particelle alfa di bassa energia che, arrestandosi immediatamente, rilasciano tutta la loro energia all'interno della singola cellula causando un'enorme danno biologico, che va sommarsi a quello già prodotto dai protoni incidenti.

La presenza della sostanza contenente i nuclei di ^{11}B assorbita dalle cellule tumorali ha mostrato un incremento fino al 30% nell'efficacia biologica della mortalità di cellule tumorali.

«La fusione protone-boro - ha spiegato Daniele Margarone ricercatore dell'Eli-Beamlines - è un argomento che a Praga da parecchi anni stiamo studiando sperimentalmente utilizzando acceleratori laser. La collaborazione scientifica con l'Infn ha permesso di avvicinarci al campo clinico, fortemente consolidato ai Lns di Catania, grazie all'utilizzo di acceleratori convenzionali: questa sinergia ha consentito di raggiungere l'interessante risultato».

La ricerca pubblicata su "Nature" si basa sull'irraggiamento di varie cellule tumorali in diverse condizioni nel corso dei due anni di intensa attività sperimentale che si è svolta ai Laboratori nazionali del Sud.

Gli aspetti radiobiologici, inerenti sia la misura sperimentale che la sua analisi, sono stati implementati e interamente guidati da Lorenzo Manti ricercatore della Sezione Infn di Napoli.



CAMCOM SUDEST



SOSTEGNO ALLA DIGITALIZZAZIONE

Innovazione digitale risorse alle imprese

CATANIA. Si chiama PID, Punto di impresa digitale, ed è un progetto di sostegno alla digitalizzazione delle imprese promosso dalle Camere di Commercio italiane. Anche la Camera di Commercio Sud Est è molto attiva sul fronte dell'innovazione digitale e domani alle ore 10.30, nella sala del Consiglio camerale il presidente della Camera di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale, Pietro Agen, insieme al segretario generale Alfio Pagliaro, comunicheranno ufficialmente l'avvenuta pubblicazione del bando per l'assegnazione del voucher alle imprese ("Voucher digitali 14.0"), le modalità di partecipazione e la finalità del workshop tecnico sulle singole tematiche tecnico operative che si terrà il 12 febbraio.

L'evento s'intitola: "Piano nazionale Impresa 4.0. Le Camere di Commercio per l'innovazione digitale". I contributi delle Camere di Commercio verranno erogati sotto forma di voucher e sono destinati alle micro, piccole e medie imprese di qualunque settore purché aventi sedi legali e/o unità locali produttive nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. "L'obiettivo è quello di favorire l'utilizzo di servizi o soluzioni focalizzate sulle nuove competenze e tecnologie digitali. - spiega il presidente Agen - Sono ancora tante, troppe le piccole imprese della Sicilia orientale che devono ancora affacciarsi sulle competenze digitali. Il rischio più forte è che molte di esse non comprendano che la cosiddetta Impresa 4.0 è già tra noi e che non conoscere le basi del digitale significa perdere importanti opportunità di crescita nel breve o nel medio termine".

Prosegue il segretario generale Alfio Pagliaro: "Durante l'incontro spiegheremo come presentare le domande nell'ambito dei progetti condivisi da più imprese, come si formerà la graduatoria ma soprattutto la visione globale del Network nazionale Industria 4.0 già presentato a Roma dal Ministero dello Sviluppo economico".

I PID sono la risposta delle Camere di commercio alla richiesta del Mise di realizzare un network di punti informativi e di assistenza alle imprese sui processi di digitalizzazione. Il progetto si inserisce all'interno del Piano nazionale Industria 4.0 varato dal governo per dare vita alla quarta rivoluzione industriale in Italia. L'offerta camerale si declina su quattro principali tipologie di servizi: servizi informativi di supporto al digitale e all'innovazione 14.0 ed Agenda Digitale; di assistenza, orientamento e formazione sul digitale; di interazione con i Competence Center, i Dhi (Digital innovation hub) l'Edi (Ecosistema digitale per l'innovazione), e le altre strutture partner nazionali e regionali; servizi specialistici per la digitalizzazione in collaborazione con aziende speciali e le altre strutture del sistema camerale.

Centinaia di milioni persi per i viaggi della speranza

IL SINDACATO. «La Regione spende sempre di più e il 10% delle prestazioni sono fatte fuori Sicilia»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Malgrado tutte le raccomandazioni degli assessori alla Salute che si sono succeduti negli anni in piazza Ottavio Ziino ai vari direttori generali di ridurre quanto più possibile la mobilità sanitaria passiva, cioè i cosiddetti "viaggi della speranza" - la Regione siciliana spende sempre di più in rimborsi (204 milioni di euro la somma sborsata nel 2016) - ancora circa il 10 per cento delle prestazioni chirurgiche sono annualmente effettuate dai cittadini fuori della Sicilia, in particolar modo nei centri specialistici del centro e del nord Italia.

Insomma le raccomandazioni sembrano ancora essere cadute nel vuoto e per i cittadini siciliani il ricorso alle cure fuori dalla Regione inevitabile.

Questo dato lo ha reso noto la segreteria regionale dell'Anaa-Assomed (l'Associazione dei Medici Dirigenti) che ha incontrato per la prima volta da quando si è insediato il nuovo assessore alla Salute, Ruggero Razza.

Per il sindacato è assolutamente necessario e improcrastinabile un percorso concordato tra tutte le organizzazioni sindacali e l'assessorato alla Salute per la rideterminazione della rete ospedaliera.

«La ridefinizione della rete ospedaliera - sottolinea la segreteria regionale - deve necessariamente comportare anche l'attivazione delle proce-



BRAVO RAZZA
dall'Anaa-Assomed «per le iniziative assunte in tempo reale come l'atto di indirizzo per le procedure d'assunzione».



TRAPANI. Decesso improvviso all'ospedale Sant'Antonio Abate

Morto un neonato colpito da sepsi inchiesta su eventuali responsabilità

TRAPANI. Ieri un neonato è morto nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani. Il piccolo, che era nato 26 ore prima, sarebbe stato colpito da sepsi neonatale fulminante. «Il bambino era nato con parto naturale senza alcuna complicazione e alla nascita tutti i parametri erano nella norma. Dopo circa sei ore si sono alzati gli indici infettivi ed è intervenuto il neonatologo, praticando subito la terapia antibiotica del caso», fa sapere l'Asp. «Nonostante questo il neonato è spirato». Il commissario dell'Azienda sanitaria, Giovanni Bavetta, nominerà una commissione interna «per verificare se ci sono eventuali responsabilità del personale ospedaliero» o il



decesso sia stato dovuto a «una causa fatale di carenza immunologica o di patologie neonatali». «Occorre fare piena luce - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - su quanto avvenuto stamani nel reparto di ostetricia e neonatologia dell'ospedale Sant'Antonio Abate di

Trapani. Bene ha fatto l'Asp di Trapani ad avviare una commissione di indagine interna sono necessarie da parte dell'assessorato azioni a garanzia della correttezza dei protocolli adottati o per contribuire a fare emergere le eventuali responsabilità».

ture concorsuali per i posti di nuova istituzione. Ovviamente una priorità è rappresentata dalla completa stabilizzazione dei precari siano essi dirigenti o personale del comparto. Aggressioni ingiustificate contro il personale sanitario sono figlie non solo di inadeguatezza delle strutture, per combattere le quali ben vengano i programmi miglioramenti, ma soprattutto dell'impossibilità di rispondere con tempestività in virtù di personale numericamente inadeguato».

Ancora per l'Anaa-Assomed è fondamentale che alla revisione della rete ospedaliera per l'emergenza si accompagni anche un riesame dei protocolli d'intesa Università-Regione, e che «si proceda alle nomine dei direttori generali con criteri di assoluta trasparenza, assicurando soprattutto il massimo controllo dei requisiti».

Il sindacato poi fa plauso all'assessore Ruggero Razza per le iniziative assunte «in tempo reale» come l'atto di indirizzo per le procedure d'assunzione formalizzato dall'assessore, strumento ineludibile per una risposta univoca alle istanze del personale a tempo determinato.

«Positivamente si accoglie - conclude la segreteria del sindacato - anche la dichiarazione dell'assessore in merito alla necessità di correggere la rete partendo da dati oggettivi e controllabili come la produttività delle strutture».

FORTE PREOCCUPAZIONE è stata espressa nel corso di un convegno indetto dall'ordine dopo la legge sulla concorrenza

«Le farmacie mai a società di capitali»

Pace e Miceli: «Il risultato? Ci sarebbero, di sicuro, delle forte ripercussioni sui cittadini»

«Le società di capitali e la farmacia: aspetti giuridici, fiscali e amministrativi». E' stato questo il tema del convegno svoltosi ieri mattina, all'hotel Dioscuri Bay Palace a San Leone, che ha catturato l'attenzione di numerosi farmacisti provenienti da ogni dove.

Il convegno, organizzato dall'Ordine dei Farmacisti della provincia di Agrigento, retto da Maurizio Pace, e dalla sezione provinciale di Atifara Federfarma, presieduta da Claudio Miceli, ha acceso un focus sulla legge sulla concorrenza che interessa i farmacisti con una notevole ricaduta sui cittadini.

Le farmacie possono essere acquistate dalle società di capitali, ma siamo sicuri che il servizio rimarrebbe sempre lo stesso? In un contesto, quello dei farmacisti, dove la crisi economica fa da padrona, con i guadagni scesi dal 15-20 per cento al 2 per cento, qualcuno potrebbe essere indotto a cedere il proprio esercizio a una società di capitali. Ma ci sono anche altri aspetti: «Questa legge - spiega Claudio Miceli - offre la possibilità a una famiglia, quando uno dei componenti è gestore di una farmacia, di detenerne la proprietà formando una società e, inoltre, è data l'opportunità a una cooperati-



va, (le già nate sono composte da farmacisti) di acquistare la farmacia, oppure l'esercizio potrebbe essere acquistato dalle società di capitali. E allora, cosa ne sarà sotto il profilo etico professionale? Queste società preferiranno il guadagno o la professionalità?».

«I soci provenienti dalle società di capitale possono essere non farmacisti e, quindi, si corre il rischio di dare in mano le chiavi di un sistema a chi non ha conoscenza - afferma Maurizio Pace - a chi probabilmente pensa che la farmacia abbia un ruolo finanziario e

Il convegno è stato organizzato dall'Ordine dei Farmacisti della provincia di Agrigento, retto da Maurizio Pace, e dalla sezione provinciale di Atifara Federfarma, presieduta da Claudio Miceli

quindi, ad esempio, non fare il servizio notturno perché magari ritenuto poco remunerativo. Vede, il nostro guadagno prima era del 15 per cento mentre oggi è pari al 2 per cento. Questo aumenta il rischio perché chi è in crisi può decidere di vendere».

Quali, in concreto, i rischi per il cittadino? Lo abbiamo chiesto a Marco Cusano, presidente Federfarma nazionale: «Si paventa una diminuzione del servizio, una prevalenza di aspetti di tipo imprenditoriale e commerciale. Potrebbe essere il caso di farmacie che attraverso l'acquisizione di capitali da più punti vendita, diventino più forti rispetto ad altre e quindi perderanno la capillarità sul territorio».

Quali misure adottare per evitare che accada l'irreparabile?

«Partiamo da un concetto - risponde Marco Alessandrini ad Credifarma - se aumentano la popolazione e l'aspettativa di vita ma diminuiscono le strutture sanitarie, le persone dove andranno a richiedere salute e benessere? Dovremmo riuscire, nell'ambito del sistema farmaceutico, a creare delle reti. In questo modo avremmo una compressione delle componenti di costi nelle singole farmacie».

Casteltermini: due pusher in manette

Due pusher arrestati, 1 kg di hashish e qualche centinaio di euro sequestrati. E questo il bilancio di un'operazione condotta dal C.A. (Arabinieri di Casteltermini, cabrato primavera). A finire nelle mani dei militari sono stati due fratelli, C. e V., entrambi di Casteltermini. Durante un controllo i carabinieri, guidati dal maresciallo Giuseppe Lavera, hanno fermato due ragazzi che si trovavano in via Diaz. Non è stato facile prenderli, infatti, uno dei due ha tentato, invano, di scappare sfrecciando nella strada. Sono intervenute due pattuglie e ne è scaturito un inseguimento a cui hanno assistito alcuni passanti, ignari e spaventati, che per un attimo hanno creduto di assistere ad una scena di un film. Condotti in caserma, sono stati sequestrati loro 2 pacchetti di hashish per un peso complessivo di 1 kg e soldi che, probabilmente, avevano ricevuto dagli acquirenti. Poi, guardingo, riprendendo piedi nel piccolo parco montano quella che sembrava una "materba" sottratta. Lo trovarono gli arresti e le segnalazioni che si sono verificate negli ultimi mesi. Deriva è stata l'azione di controllo che il maresciallo Leonardo Di Manno, aveva annunciato.

FRANCESCA M. MACI

RITA NANO

La lunga fuga dagli ambulatori Che fatica trovare medici di famiglia

Pochi ingressi e troppi pensionamenti: tra sei anni saranno 15mila di meno. A Milano già 400 posti vacanti

MICHELE BOCCI

Lo scricchiolio più preoccupante lo stanno sentendo in Lombardia. Dei 670 posti per medico di famiglia messi a bando, circa 400 sono rimasti liberi: nessuno vuole o può andare in quelle sedi, alcune delle quali non si trovano in sperdute valli alpine bensì a Milano, dove per 62 incarichi si sono presentati in 16. Ma il rumore sinistro che potrebbe anticipare un crollo si ascolta anche in altre regioni, specialmente del nord. Sono troppi i pensionamenti rispetto al numero di giovani che concludono il tirocinio per diventare il medico del territorio, quello che sta cinque giorni su sette in studio a visitare, consigliare, prescrivere visite ed esami e talvolta, non sempre, a pure a domicilio.

In un anno concludono il percorso triennale di studi, che si articola in varie scuole regionali, tra i 900 e i 1.000 medici "specializzati" per fare la medicina generale o quella d'urgenza. Secondo l'Istituto previdenziale dei camici bianchi, l'Enpals, quest'anno i pensionati saranno più o meno lo stesso numero ma il prossimo il dato schizzerà a qualcosa come 2.700, quello dopo addirittura a 3.500 e poi ancora più su, fino a toccare il tetto dei 4mila per altri quattro anni. Solo dal 2025 la curva tornerà a scendere. In sei anni quindi lasceranno in tutto circa 21mila professionisti (circa il 45% del totale) e se non si interviene sui posti nelle scuole, alla fine di quel periodo in Italia mancheranno qualcosa come 15mila medici di famiglia.

I dati Enpals sono elaborati dal sindacato Fimmg, quello con più iscritti tra i medici di famiglia. Le stime tra l'altro sono state fatte calcolando le uscite all'età massima pensionabile. In realtà molti hanno anticipato e infatti in Lombardia già nel 2017 ci si aspettavano appena 50 pensionamenti mentre in realtà sono stati 300, come spiega il dottor Lorenzo Corti della Fimmg. Ecco perché ci sono già problemi. Ma anche altrove, ad esempio in Veneto, le cose stanno cambiando rapidamente.

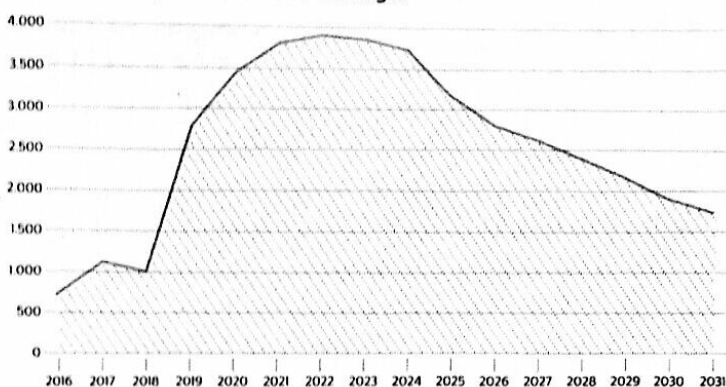
Al nord arrivano meno medici del sud, che trovano lavoro facilmente nelle loro regioni, e quelli che già ci sono magari tornano vicino a casa e lasciano posti scoperti. La situazione veneta la illustra Domenico Crisari, segretario del sindacato in quella regione: «Negli anni Novanta ci volevano un posto. Io ce ne ho messi 13. Adesso a Padova città un incarico può restare scoperto 8 mesi perché mancano materialmente le persone. Da noi il sistema regge ancora ma tra poco si andrà molto male. Nel giro di pochi anni il Veneto avrà oltre un milione di cittadini su cinque senza medici di medicina generale».

I medici di famiglia possono avere al massimo di 1.500 pazienti, per ciascuno dei quali ricevono 60 euro dalla Asl. La media di assistiti varia ma è comunque più bassa, tra 1.000 e 1.200. Inizialmente quindi le carenze di professionisti verranno compensate aumentando il numero di persone seguite da chi ha ancora l'ambulatorio aperto. Tra l'altro la nuova convenzione che regola il lavoro di questi dottori potrebbe prevedere di alzare il "massimale" a 2.000. Ma con la massa di pensionamenti in arrivo non basterà. Intanto si perderà la presenza capillare sul territorio, perché meno medici vuol dire meno studi aperti. Poi ci saranno problemi ad assicurare l'assistenza a tutti, come rivela l'esempio del Veneto.

«Bisogna aumentare subito il numero delle borse di studio, devono almeno raddoppiare», dice

I numeri

I pensionamenti previsti dei medici di famiglia



900-1.000
Le borse di studio annuali per chi fa il tirocinio da medico di famiglia o di guardia

3 anni
La durata del tirocinio per i laureati in medicina

1.500
Il numero massimo di pazienti che può avere un medico di famiglia

60 euro
Quanto viene riconosciuto al medico di famiglia per ogni assistito

47.000
I medici di famiglia attivi in Italia

17.000
I medici di guardia attivi in Italia

670
I posti vacanti in Lombardia di cui il 60% non è stato assegnato

Silvestro Scotti, segretario nazionale Fimmg - In questo periodo le regioni fanno i bandi e chiedono che tengano conto dell'emergenza. Poi va velocizzato l'accesso: oggi quando un giovane finisce il corso aspetta almeno due anni per entrare, anche se il posto c'è, per via dei passaggi buro-

"Appena due decenni fa ci volevano anni perché si liberasse un posto: oggi certe zone restano scoperte per mesi"

cratici. E comunque tutto questo non basterebbe. Così abbiamo chiesto di aumentare il massimale. Ma solo per colleghi che siano disposti a creare una loro mini équipe con infermiere e collaboratore di studio». Altrimenti 2.000 pazienti sarebbero troppi.

Intervista

Il sindaco
"Noi rimasti senza per questo ho detto ai miei cittadini che è vietato ammalarsi"

A Rovereto, nell'entroterra ligure, è «vietato ammalarsi e morire». Lo ha scritto fuori dal municipio Giovanni Isola, il sindaco del paesino tra le montagne dell'Appennino. È soprattutto in posti come questo che si inizia a vedere il problema della carenza dei medici di famiglia.

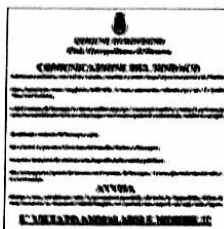
Cosa sta succedendo, sindaco?

«Qui in Val Trebbia ci sono 7 comuni che un tempo avevano un medico. Poi il dottore dopo 40 anni di lavoro è andato giustamente in pensione».

Vi hanno mandato un sostituto?

«Non è stata fatta una graduatoria per l'avvicendamento, e non è colpa della Regione. La legge non prevede di anticipare la selezione anche se si sa già quando andrà via il titolare. Una cosa illogica. Qui si risparmia sulla sanità invece che sugli stipendi dei parlamentari. Queste cose le dico senza problemi, non sono legato a nessun partito, sono stato eletto con una lista civica».

Chi è il vostro medico adesso?
«Abbiamo un supplente che fa solo 13 ore alla settimana. Niente da dire



L'avviso

Sopra, il cartello fatto affiggere dal sindaco di Rovereto, in Liguria, per imporre ironicamente il divieto di ammalarsi e morire

sul professionista, non mi permetterei mai di dare un giudizio sul suo operato. Il punto è che non sta qui, la sera se ne torna a Genova. L'altro invece abitava da noi e fuori orario era comunque a casa. Questo ci dava sicurezza».

Quanto ci vorrà per avere un dottore a tempo pieno?

«Il direttore della Asl ha detto che faranno il possibile, logli metta a disposizione un alloggio del Comune, se vuole vivere qui».

Avete la guardia medica?

«In Val Trebbia non c'è. È a 20 chilometri di strada di montagna dal mio comune, solo nei festivi e nei prefestivi. Ci sono paesi a 10 chilometri da Genova che hanno la guardia tutti i giorni. Anche per questo ho detto che qui non ci si può ammalare e morire».

-m.b.

CONFERENZA STAMPA

Cuneo, lettera ai genitori

Gli industriali e la scelta della scuola
"Attenti, qui servono tecnici e operai"

PAOLO GRISERI, TORINO

Servono tecnici e operai: «Cari genitori pensateci prima di scegliere l'indirizzo di studi per i vostri figli». È certamente inusuale l'iniziativa di Mauro Gola, presidente degli industriali cuneesi, che ieri ha scritto una lettera aperta alle famiglie che in queste settimane devono scegliere la scuola in cui mandare i figli dopo le medie.

Il responsabile degli imprenditori premette che «qualsiasi percorso individuerete, avrete fatto una buona scelta». Entra insomma in punta dei piedi per evitare l'accusa di ingerenza in una decisione che per le famiglie è sempre un momento molto delicato. «È una scelta dalla quale dipenderà gran parte del futuro lavorativo dei vostri figli», scrive Gola - ma spesso viene fatta dando più importanza ad aspetti emotivi ed ideali piuttosto che all'es-

me obiettivo della realtà». Perché se si vuole adottare un atteggiamento razionale non si può che tenere conto della fotografia del mercato del lavoro. Che il presidente degli imprenditori snocciola ai genitori: «Nel 2017 le aziende cuneesi nel loro complesso hanno manifestato l'intenzione di inserire circa 40 mila nuovi lavoratori. Di questi il 19 per cento sono addetti agli impianti e ai macchinari, il 18 per cento operai specializzati e l'11 per cento tecnici specializzati. Queste sono le persone che troveranno subito lavoro una volta terminato il periodo di studi, le figure professionali di cui le nostre imprese hanno estremo bisogno e che spesso faticano a reperire». Dunque se i genitori sperano che i loro figli possano trovare lavoro vicino a casa, è bene che tengano conto delle esigenze occupazionali delle industrie della zona.

CONFERENZA STAMPA

Eni SpA
Sede legale in Roma, Piazza Enrico Mattei, 1
Capitale sociale € 4.000.000.000,00
Registra: Impresa di Roma, Codice e Fisco 00484960588
Roma, Italia 00484960588 - R.E.A. Roma n. 754451



Estratto di bando di gara

Ente aggiudicatore: Eni SpA

Tipologia di procedura: negoziata

Tipologia di appalto: servizi

Oggetto dell'appalto: servizio di dissalazione e disidratazione glicole
Luogo di consegna/ di esecuzione della prestazione: Italia nord est, centro e sud

Durata: 36 mesi dall'aggiudicazione dell'appalto

Criterio di aggiudicazione: minor prezzo

Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 01/03/2018 ore 17:00

Testo integrale del Bando: il testo integrale del Bando è stato pubblicato in data 20/01/2018 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE) con il numero 2017/5 014-029503 ed è disponibile sul sito <http://www.eprocurement.eni.it>

Eni SpA - Direzione Upstream Procurement
Via Dei Marchesati 15 - Marina di Ravenna

Il Responsabile del procedimento
Giuseppe Liddi

gato il tenente colonnello Rodrigo campo hanno identificato oltre 200
pericolosa, uso del cellulare alla
ca per guida in stato di ebbrezza.
venudenne, nel corso di perquisi-
ziona, è stato trovato in possesso di
nere. (CR)

GDS - P. 16 - 28/1/18

PALAZZO DEI GIGANTI. Se ne occuperà la ditta Vetro Calogero di Favara, per un importo netto di 34.636,26 euro. La struttura si trova nell'area di contrada Consolida

Ambulatorio veterinario, trovati i fondi e aggiudicati i lavori

••• I soldi per completare il rifugio sanitario per randagi, in contrada Consolida, non ci sono. «Non c'è capienza - è stato scritto, a chiare lettere, dal settore Ecologia, Sanità ed Energia di palazzo dei Giganti - nel bilancio comunale». Era stata, però, inserita, nello strumento finanziario, la spesa - 46 mila euro - per l'ambulatorio veterinario comunale. E adesso sono stati aggiudicati anche i lavori di completamento. Se ne occuperà la ditta Vetro Calogero di Favara, per un importo netto di 34.636,26

euro.

Se ne parla da più di 5 anni, ma forse - almeno per l'ambulatorio veterinario - sembra essere arrivato proprio il momento della svolta. Il Comune di Agrigento aveva impegnato la somma complessiva di 46 mila euro e parlando di «procedura urgente per la salvaguardia della salute pubblica e di ottemperanza alle norme vigenti per ridurre il fenomeno del randagismo» aveva approvato la lettera di invito da spedire. Tre gli operatori invitati. Soltanto una la ditta che ha pre-

sentato la propria offerta entro il termine stabilito: lo scorso martedì. Aperta la busta e accertata la regolarità della procedura, si è passati, dunque, all'aggiudicazione con un ribasso del 3,111 per cento.

In prossimità dell'ormai ex discarica per rifiuti solidi urbani, di contrada Consolida, sono stati collocati tre prefabbricati da destinare ad ambulatorio veterinario comunale, locale di degenza post intervento del costruendo rifugio sanitario. Se, dunque, per

completare il rifugio sanitario servono i soldi, per provvedere alla sterilizzazione dei cani randagi e alla microcippatura, con l'ausilio dei veterinari dell'azienda sanitaria provinciale con i quali è stato concordato di rendere utilizzabile almeno l'ambulatorio veterinario, i fondi ci sono. I tre box sono stati, appunto, acquistati e collocati e con i 46 mila euro previsti in bilancio si passa adesso alla fase operativa del completamento funzionale dell'ambulatorio veterinario, apportando le modifiche richieste

dai veterinari dell'Asp. «Il completamento dell'ambulatorio veterinario è parte del progetto generale già provvisto dei pareri necessari - spiegano dal Comune - . I lavori da eseguire consistono principalmente nella realizzazione di tramezzatura con pannelli prefabbricati all'interno dei locali esistenti, nella realizzazione di una piastra di calcestruzzo leggermente armata per la collocazione dei box, nella collocazione di una recinzione con rete metallica e paletti in ferro, nonché nelle opere di sistemazio-

ne stradale. Il tutto per 46 mila euro». Impegnata la somma necessaria, approvata la lettera di invito per affidare la realizzazione di queste opere, senza pubblicazione di bandi di gara, si è proceduto all'affidamento diretto. Presto dovrebbe, dunque, partire il cantiere e a lavori conclusi, una volta realizzato l'ambulatorio veterinario, la struttura servirà per fronteggiare - attraverso la sterilizzazione e la microcippatura - il periodico, dilagante, fenomeno del randagismo. (CR)

GUP. Nella stessa seduta verranno decisi i patteggiamenti, i giudizi con il rito abbreviato, l'approfondimento dibattimentale o il conseguente non luogo a procedere

Falsi invalidi, è arrivata l'ora della sentenza

● Dopo due anni e due mesi di udienza preliminare ci saranno i primi verdetti per ben 69 imputati coinvolti nella maxi-indagine

La presunta «fabbrica» di falsi invalidi, in alcuni casi è stata scoperta con le immagini impletose delle telecamere che hanno filmato le sceneggiate degli arrivi per la visita davanti alla commissione.

Gerlando Cardinale

●●● Venerdì 2 marzo: dopo due anni e due mesi di udienza preliminare, arriveranno i primi verdetti (che seguono, comunque, una ventina di patteggiamenti già ratificati nella fase delle indagini preliminari) della maxi inchiesta sui falsi invalidi che ha portato, il 22 settembre del 2014, alla maxi operazione della polizia con quattordici arresti, fra carcere e domiciliari, e altre misure cautelari minori. Ieri mattina il giudice Stefano Zammuto, davanti al quale è in corso, dal gennaio del 2016, l'udienza preliminare a carico di 69 imputati, ha dato la parola al pm Andrea Maggioni e ai difensori che dovevano ancora illustrare le loro arringhe e ha fatto concludere anche le relative repliche dei tre tronconi: in dieci hanno scelto il giudizio abbreviato, altri dodici hanno chiesto di patteggiare, ottenendo il consenso della Procura e per gli altri, che non hanno chiesto

alcun giudizio alternativo, sarà il giudice a decidere se disporre il rinvio a giudizio o il non doversi procedere. Dopo due anni e due mesi di udienza preliminare e stralci per concordare patteggiamenti e discutere le posizioni dell'abbreviato (un vero e proprio processo «allo stato degli atti», senza nuove prove) ieri è stato chiuso il cerchio. Dopo la conclusione di tutte le repliche, che seguono la requisitoria e le arringhe difensive, il gup Stefano Zammuto ha rinviato all'udienza straordinaria del 2 marzo dove si ritirerà in camera di consiglio ed emetterà le decisioni di tutti i tronconi processuali. Il processo è quello scaturito dall'inchiesta «La carica delle 104» che ipotizza un collaudato sistema che, attraverso due «bande parallele» aveva messo in piedi un giro di certificazioni false che, con la complicità di medici infedeli e faccendieri senza scrupoli, attestava invalidità e patologie finalizzate a truffare lo stato e in particolare - da lì il nome dell'inchiesta - ottenere i benefici previsti dalla legge per disabili e rispettivi familiari che hanno la possibilità, fra le altre cose, di ottenere trasferimenti, se sono dipendenti pubblici, nelle proprie province di residenza. Nello stralcio abbreviato del processo



Il giudice per le udienze preliminari Stefano Zammuto

il pm Maggioni ha chiesto dieci condanne da un minimo di due anni fino a quattro anni e mezzo. Le indagini, svolte sul campo dalla Digos, «hanno accertato in modo inequivocabile - aveva sottolineato il pm nella requisitoria - l'esistenza di una rete di faccendieri

che metteva in contatto medici corrotti con pazienti che erano disposti a pagare per avere l'attestazione di una falsa invalidità da usare per lucrare i benefici della legge 104». La presunta «fabbrica»

di falsi invalidi, in alcuni casi è stata scoperta con le immagini impletose delle telecamere che hanno filmato le sceneggiate degli arrivi per la visita davanti alla commissione in ambulanza e barella, salvo poi scendere a piedi, convinti di

non essere visti. Due anni di reclusione sono stati proposti per Antonino Cinà, 59 anni, medico otorino; 4 anni e 6 mesi per Antonia Matina, 59 anni, di Favara, ortopedico; 3 anni per Giuseppe Cuffaro, 35 anni, di Raffadali, paziente accusato di avere corrotto i medici per ottenere un falso certificato; 3 anni e 4 mesi per Patrizia Ibbia, 39 anni, di Raffadali; 3 anni per il fratello Roberto di 42 anni; accusati pure di avere ottenuto un falso certificato: 2 anni e 6 mesi per altri cinque imputati ai quali pure di avere «comprato» dei certificati medici che attestavano una falsa patologia: Domenico Giglione, 48 anni, di Raffadali; la madre Eleonora Moscato, 82 anni; Giuseppa Barragato, 42 anni, di Palma; Vincenzo Gaziano, 64 anni, di Agrigento, e Giuseppe Aquilino, 57 anni, di Palma.

Intanto nei giorni scorsi si sono tenuti numerosi interrogatori successivi all'avviso di conclusione delle indagini per ottanta indagati del secondo troncone dell'inchiesta. Si tratta, anche in questo caso, di medici che avrebbero attestato patologie false e finti ammalati. La Procura, dopo avere ultimato gli interrogatori chiesti dagli stessi indagati, deciderà chi mandare a processo. (FGECA)

IN BREVE

● «Seus»

Multata ambulanza del «118»

... Un'ambulanza del 118 è stata multata dalla polizia municipale. E' successo a Raffadali, dove agli operatori del 118 vengono contestate due violazioni del Codice della Strada. La prima è quella prevista dall'articolo 146 del Codice della Strada: «violazione della segnaletica stradale», la sanzione amministrativa può variare da 41 a 646 euro. L'altra violazione è invece quella prevista dall'articolo 157 Codice della Strada relativa all'arresto, alla fermata e alla sosta dei veicoli, in questo caso la sanzione amministrativa può variare da 41 a 432 euro. Il fatto è accaduto la sera dell'11 novembre scorso in via Nazionale a Raffadali, ma la multa è stata notificata ora alla Seus che ha subito chiesto una relazione di servizio agli operatori del 118 in servizio quella sera. L'ambulanza si è recata sul posto dopo una richiesta di intervento urgente, a quanto pare un «codice rosso». Nel frattempo,



però, il paziente sarebbe stato trasportato al pronto soccorso con mezzo proprio e quindi non c'era più bisogno dell'ambulanza. Così i soccorritori, dopo aver contatto la centrale operativa del 118 spiegare la situazione e capire cosa fare, sono subito partiti per un altro intervento di soccorso nelle vicinanze. Ignari del fatto però che, nel frattempo, un vigile urbano gli aveva fatto la multa in via Nazionale, davanti al palazzo

comunale dove ha sede anche il comando della polizia municipale. Ieri, dopo più di due mesi dai fatti, l'amara sorpresa ricevuta via posta dalla Seus - la società che svolge la propria attività esclusivamente in favore della Regione siciliana e delle aziende del servizio sanitario quale strumento operativo di soccorso per tutti i servizi inerenti l'emergenza-urgenza - che molto probabilmente presenterà ricorso. (*CAGI*)

TRIBUNALE**La carica delle 104: in 46 rischiano il rinvio a giudizio: udienza il 2 marzo**

Hanno discusso gli ultimi due avvocati (Faro e Fiorello) difensori degli imputati col rito abbreviato ieri mattina nell'udienza preliminare scaturita dall'operazione «La Carica delle 104». Il procedimento che ipotizza l'esistenza di due bande dedite a truffare lo Stato, attraverso l'attestazione di false invalidità e patologie di varia natura. Quindi ha preso la parola per le repliche il pm Andrea Maggioni, quindi il Gup Stefano Zammuto ha rinviato al prossimo 2 marzo. Gli imputati sono 69, una trentina in meno rispetto ai 101 soggetti inizialmente indagati, nel blitz della Digos. Il pubblico ministero svolse mesi fa la requisitoria nei confronti dei 10 imputati che nelle precedenti udienze avevano chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato: Due anni di reclusione sono stati chiesti per Antonino Cinà, 4 anni e sei mesi di reclusione per Antonia Matina, 3 anni per Giuseppe Cuffaro, 2 anni e 6 mesi per Domenico Giglione, 2 anni e 6 mesi per Eleonora Moscato, 3 anni e 4 mesi per Patrizia Ibba, 3 anni per Roberto Ibba, 2 anni e 6 mesi per Giuseppa Barragato, 2 anni e 6 mesi per Vincenzo Gaziano, 2 an-

**IL TRIBUNALE DEL CAPOLUOGO**

ni e 6 mesi per Giuseppe Aquilino. Nelle precedenti udienze hanno patteggiato Almerinda Petrino (1 anno e 6 mesi), Calogero Fanara (2 anni), Maria Russello (2 anni), Germana Panepinto (2 anni), Carolinda Lodato (2 anni), Salvatore Fiaccabrinno (2 anni), Calogera Nicotra (1 anno e 6 mesi), Antonio Morello Baganella (1 anno, 6 mesi, 20 giorni), Carmela Signorino Gelo (1 anno e 10 mesi), Dario Bosco (1 anno e 6 mesi). Per tre imputati il pm aveva avanzato richiesta di non luogo a procedere, ovvero Calogera Nicotra e Antonio Morello Baganella (ritenuti estranei ad altra imputazione) e il medico Francesco Incardona. Per tutti gli altri 46 la richiesta di rinvio a giudizio.

FRANCESCO DI MARE